

ALLUVIONE A NONANTOLA DEL 6 DICEMBRE 2020

Informativa del Sindaco al Consiglio Comunale del 17 dicembre 2020

LE GIORNATE DI DOMENICA 6 E LUNEDÌ 7 DICEMBRE

Il primo messaggio che annuncia una allerta meteo con criticità idraulica di colore arancione è diffuso alle ore 11.58 di venerdì con valenza immediata e fino alla mezzanotte di domenica 6 (allerta 94/2020). Sentita la centrale di protezioni civile di Marzaglia, è stato attivato il COC con reperibilità telefonica e disposto un primo controllo arginale nel tratto di competenza di Nonantola per la mattinata di sabato, prima dell'arrivo della piena previsto in serata. Questo controllo, come da prassi, è stato preso in carico da ORM e ANC. Viene unicamente rilevata una tana in vicinanza dello stante 57 e si procede alla segnalazione per la ripresa. La situazione complessiva dell'argine è buona. Alle 11.50 di sabato l'allerta è prolungata per ulteriori 24 ore, mantenendo la classificazione arancione (allerta 95/2020), con colmo di piena previsto nella notte fra sabato e domenica. La piena è definita importante, con possibilità di raggiungere il livello 3 rosso (11.5 metri presso l'idrometro di Navicello). Il raggiungimento del livello 3 indica la possibilità di esondazione e al suo raggiungimento è necessario procedere all'evacuazione dei residenti nelle aree a rischio. **Alle ore 19 è aperto il COC in presenza presso la sede operativa di via Maestra di Redù** e, superato il livello idrometrico di 9.35 metri, il ponte di Navicello vecchio interdetto al transito.

Alle 21.30 di sabato termina una riunione telematica con la sede di Marzaglia nella quale emerge la preoccupazione per l'imponenza della piena; contemporaneamente, **fra le 19.15 e le 21.27 sono annunciate le manovre sulle casse di espansione**. A conferma delle indicazioni di Marzaglia i volontari di ORM e ANC all'idrometro di Navicello confermano fra le 22 e la mezzanotte una crescita del livello idraulico attorno ai 25 cm l'ora. A seguito della movimentazione in cassa d'espansione il rateo di crescita si riduce a poco più di 15 cm l'ora attorno alle 3 di domenica 6 dicembre. A quell'ora l'idrometro di Navicello segna 11 metri e 10 centimetri. **Alle 6.46 il rilevatore comunica al COC il raggiungimento di 11 metri e 45 centimetri, a seguito del quale è subito attivato il sistema di allertamento per la cittadinanza**. La giunta si riunisce immediatamente in presenza presso l'ufficio del sindaco. **A partire dalle 7 i cittadini ricevono una telefonata dal sistema Alert System** con la quale il sindaco annuncia una situazione di pericolo per esondazione del fiume e invita a salire ai piani alti; la **lista dei cittadini fragili residenti a Bagazzano e Campazzo** vicino all'argine e pertanto da evacuare è **consegnata alla protezione civile**, che si attiva di conseguenza, casa per casa.

Alle 7.30 presso l'idrometro di Navicello è registrato un calo anomalo del livello a seguito del quale scatta l'allarme. **Alle 7.53 il Sindaco riceve la comunicazione ufficiale di rottura dell'argine in via Tronco nel territorio di Castelfranco Emilia**, con deflusso in direzione Nonantola. Viene immediatamente registrato ed **inviato un secondo messaggio telefonico alla popolazione tramite Alert System**. Hanno ricevuto un messaggio tutti i cittadini il cui numero di telefono fisso è inserito nell'elenco telefonico e tutti coloro che, non avendo un telefono fisso o avendolo senza trascrizione del numero nell'elenco, hanno fatto richiesta di inserimento della propria utenza. Sono inoltre state **attivate automobili per la messaggistica vocale**, che battono a tappeto le zone che saranno interessate dall'alluvione.

Preso atto che l'acqua sarebbe arrivata in capoluogo dopo circa 5-6 ore dalla rotta, sono immediatamente partite le operazioni di assistenza alla popolazione, ulteriormente complicate dall'emergenza pandemica in atto.

Vengono pertanto **individuati diversi punti di raccolta per sfollati**, distinti fra cittadini COVID-positivi, quarantenati, isolati e COVID-negativi, la cui gestione è assegnata, in primis, alla Consulta del Volontariato. Diverse squadre operative sono immediatamente messe in campo sia dalla protezione civile regionale, che nel frattempo ha raggiunto Nonantola, sia dal volontariato locale per **contattare telefonicamente tutti i cittadini fragili e anziani segnalati dai servizi sociali**.

Un gruppo di volontari attivati per le vie brevi e alcuni impiegati dei servizi provvedono alla **messa in sicurezza**, quanto più possibile, del **patrimonio librario della biblioteca**, del **materiale critico conservato presso l'anagrafe**, degli **strumenti presso la sede delle Officine Musicali** e degli **arredi delle scuole Don Beccari**. Sono tentate, purtroppo invano, azioni di contenimento della piena. È inoltre disposta la chiusura delle strade a rischio inondazione – e qui spiace ricordare il limitato rispetto di queste indicazioni, con eccessivo traffico per buona parte della mattina che ha complicato le operazioni – e la sospensione delle funzioni religiose previste per la mattina, al fine di limitare gli spostamenti e contenere le situazioni di pericolo.

Un terzo messaggio tramite Alert System è stato diffuso in mattinata indicando la direzione verso nord-nord-est seguita dall'acqua. A metà mattina la campagna ad ovest di Bagazzano è già allagata, fino circa all'incrocio con via Rovere. Lo scenario che si è progressivamente andato delineando ricordava quello dell'alluvione del 1966, confermato anche da una simulazione depositata a giugno scorso dall'Università di Parma fra i documenti per la redazione del piano urbanistico generale.

Nelle prime ore del pomeriggio l'acqua raggiunge il capoluogo, inondando tutte le zone ad ovest del Canal Torbido, mentre la zona del centro storico e tutta la zona est di Nonantola è risparmiata, protetta anche da **argini di terra ricreati all'impronta in via Fosse Ardeatine e in via 2 Giugno in corrispondenza degli avvallamenti sull'arginatura naturale del Canal Torbido**. A metà pomeriggio il quartiere San Francesco è purtroppo compromesso e l'acqua è ormai prossima all'abitato di Casette che rappresenta la zona abitata altimetricamente più bassa di tutta Nonantola e dove, per gravità, passa quasi per intero il flusso d'acqua. Raggiunta via Cantone, l'acqua viene naturalmente incanalata dagli argini del Canal Torbido e della Fossa Sorga verso il nodo idraulico del Torrazzuolo. Parte della piena riesce a lambire nelle ore seguenti e fino alla successiva mattinata l'abitato di La Grande dove arriva contro declivio per esondazione dei canali di scolo. A partire dalla sera di domenica Casette è raggiungibile solo con i mezzi dei vigili del fuoco e progressivamente anche l'accesso a La Grande può avvenire in sicurezza esclusivamente da Bomporto e da Ravarino, non da Nonantola. A La Grande satura il sistema fognario per l'enorme volume d'acqua presente nei canali di scolo.

AIPO interviene già dalla prima mattinata di domenica per limitare la falla nell'argine, che si amplia dagli iniziali 2 metri fino a 55 metri e già nel pomeriggio inoltrato l'argine è parzialmente ripristinato, senza ulteriori fuoriuscite. **I lavori saranno conclusi il mattino seguente**. Al calar della sera la situazione in capoluogo è stabilizzata e l'acqua non cresce più; nella notte inizia un lento deflusso che si concluderà solo nella serata di lunedì.

Nel corso della giornata di domenica, intanto, le **comunicazioni telefoniche mobili diventano difficili per la disattivazione di parte dei ripetitori nelle zone interessate dall'inondazione** e si rende pertanto necessario **trasferire temporaneamente il COC** presso la sala consiliare del municipio di **Castelfranco**. **Per far fronte alla mole di chiamate vengono attivate d'urgenza ulteriori tre linee, con risposta garantita**

h24 grazie al lavoro dei dipendenti comunali, dell'Unione e di volontari. Lunedì mattina è stato tentato un rientro a Nonantola senza successo per il perdurare della criticità sulle linee telefoniche; la cosa è stata finalmente possibile solo martedì, con il completo riallineamento dei ripetitori.

Le **operazioni di salvataggio della popolazione**, svolte con il contributo dei mezzi anfibi e dei gommoni dei Vigili del Fuoco, si sono **concentrate nella giornata di domenica 6 sui soggetti fragili e sulle persone in pericolo** (perché, ad esempio, isolate in auto), con il compimento di **310 interventi**. È fondamentale qui distinguere in questa fase fra operazioni di salvataggio, che devono essere messe in campo con la massima priorità e celerità, e operazioni di assistenza, che invece seguono.

Nella prima parte della giornata di **lunedì 7**, inoltre, i **Vigili del Fuoco hanno completato altri 250 interventi, con l'evacuazione di circa 1000 sfollati e con il trasporto di farmaci e generi alimentari**. A queste operazioni, si aggiungono i 40 trasporti effettuati dall'Anpas Emilia-Romagna, oltre alla messa in sicurezza, da parte del Servizio Veterinario, di due maneggi e di animali domestici. Esaurita l'assistenza ai casi Covid-positivi con alloggi in strutture dedicate, il **presidio di assistenza alla popolazione gestito dalla Consulta del Volontariato è trasferito presso le scuole Don Milani**, dove resterà per tutta la settimana.

Nel corso della giornata, inoltre, **ENEL comunica di aver ripristinato l'alimentazione delle cabine stradali che servono la quasi totalità delle 2700 utenze elettriche disconnesse** a seguito della piena, procedendo parallelamente al ritirarsi dell'acqua per poter operare in sicurezza.

Inoltre, viene organizzata dall'Amministrazione Comunale la **provvigione di acqua e generi alimentari** per far fronte a circa **500 richieste**, con la distribuzione effettuata in serata dai volontari locali di Protezione Civile e dai Vigili del Fuoco. Per far fronte alla chiusura di tutti i forni di Nonantola nella giornata di lunedì 7 dicembre, prefestivo, l'Amministrazione Comunale ha richiesto tramite CNA a due forni di Castelfranco Emilia e di Modena la produzione straordinaria di circa **3 quintali di pane** per la popolazione, in distribuzione il giorno seguente, con il supporto della Consulta del Volontariato.

A partire dalla giornata di martedì 8 dicembre, con il completo defluire delle acque, le operazioni del Centro Operativo Comunale hanno riguardato, principalmente, il coordinamento dei lavori di Protezione Civile, Vigili del Fuoco ed Esercito; il ripristino delle utenze; la raccolta dei rifiuti; l'assistenza alla popolazione; la ricognizione dei danni.

Per chiarezza tratteremo ciascuno di questi temi separatamente.

PROTEZIONE CIVILE, VIGILI DEL FUOCO ED ESERCITO

Se i Vigili del Fuoco sono stati impegnati sul nostro territorio fin dalle prime ore dopo la rottura dell'argine per le operazioni di evacuazione, da martedì 8 dicembre Nonantola ha accolto ingenti forze della **Protezione Civile**, con l'arrivo **delle colonne mobili da Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna**. Queste ultime sono state impegnate in **566 interventi fino a domenica 13**, grazie al lavoro di **una media di 206 volontari al giorno**. **Le operazioni**, prevalentemente di svuotamento e pulizia di spazi allagati, **sono iniziate dalle zone del paese non più interessate dall'acqua, per poi proseguire verso nord** non appena il deflusso della piena lo consentiva. Il programma dei lavori è stato deciso quotidianamente e un giorno per il successivo dal coordinamento di protezione civile installatosi presso il PalaPiccinini, al quale sono state trasferite tutte le richieste pervenute al COC. Una volta completati gli interventi "per macro-area", le squadre sono state impegnate per soddisfare richieste puntuali che ancora pervenivano al COC.

I primi quartieri interessati fin da martedì sono stati la Zona Industriale, il comparto compreso tra via Mavora ed il polo scolastico di via Grieco, la zona San Francesco – Cesare Battisti. Già dal giorno successivo alcuni volontari si sono spostati nel comparto Giacobazzi e tra via Mavora e via Rebecchi, mentre altri hanno mosso verso Casette prima e La Grande poi.

Gli interventi a Casette hanno presentato diverse criticità legate alla presenza massiccia di interrati nel punto di minore altimetria del territorio comunale. Si è reso necessario innanzitutto **agevolare il deflusso nelle zone esterne a Casette**, onde evitare il reflusso di acqua nell'abitato, quindi è stato necessario attuare complessi **interventi di trasbordo dell'acqua stagnante con pompe idrovore** dagli interrati verso zone agricole compartimentate e da qui verso il Canal Torbido. Questi interventi, di reale complessità e lunga durata, hanno interessato diverse squadre, fra Vigili del Fuoco, Esercito, Protezione Civile, consorzio di bonifica Burana e Sorgea, oltre che i tecnici comunali.

Con l'esaurirsi degli interventi, abbiamo visto il ritiro del contingente dei Vigili del Fuoco nella serata di giovedì 10 dicembre, e delle Colonne Mobili da fuori regione, tra venerdì e sabato sera. Da lunedì 14, la Protezione Civile regionale garantisce la presenza di quattro squadre a disposizione per eventuali interventi residui.

Lo sforzo è stato il massimo possibile e **ogni segnalazione pervenuta è stata presa in considerazione non appena vi fosse la possibilità e le condizioni operative per farlo**. Gli **interventi sono stati valutati** uno a uno e a ciascuno è stata assegnata una priorità **da personale formato ed esperto di emergenze**. Sono comprensibili le legittime aspettative e l'ansia che si viene a generare in chi si trova in difficoltà, ma nessuno, davvero nessuno, è stato ignorato.

RIPRISTINO DELLE UTENZE

Come detto, a seguito dell'alluvione, **Enel conteggiava 2700 utenze elettriche scollegate**: operando tempestivamente sulle cabine che via via venivano liberate dalle acque, **entro lunedì 7 la quasi totalità delle stesse era ripristinata**. Enel ha garantito, poi, una presenza presso il COC fino al 10 dicembre, ed un numero telefonico dedicato, raccogliendo le segnalazioni sugli interventi specifici di riattivazione dei contatori ed esaurendole progressivamente.

Quanto all'**acqua potabile**, abbiamo riscontrato **criticità prevalentemente nella giornata di martedì 8**, quando, **a causa delle intense operazioni di pulizia** condotte sia dalla Protezione Civile che dai singoli cittadini, è stato superato in dieci minuti il consumo medio giornaliero di tutta Nonantola. Inoltre, si è reso necessario intervenire su **alcune pompe presenti presso la torre piezometrica, danneggiate dall'alluvione**, cosa che ha ulteriormente acuito il problema. Dal giorno successivo, con il diminuire degli interventi e con la maggiore presenza di autobotti rifornite presso i Comuni circostanti, la criticità è stata definitivamente superata.

In termini di utenze, un punto particolarmente critico è risultato il **co-generatore di via Pasolini**, che fornisce acqua calda e riscaldamento a quattordici abitazioni e palazzine del comparto (per un totale di circa 180 residenti), oltre che ad alcune attività commerciali. L'impianto, collocato sotto il piano della strada, è stato sommerso da diversi metri d'acqua. Il cogeneratore è risultato **gravemente danneggiato dall'allagamento**, nonostante l'intervento ripetuto dei Vigili del Fuoco che hanno provveduto ad un difficoltoso svuotamento ed il lavoro pressoché ininterrotto dei tecnici, dalla mattina di martedì 8 alla sera di giovedì 10 dicembre. **Il servizio**, interrotto il 6 dicembre, **è ripreso il 13 dicembre attraverso**

l'allacciamento delle pompe ad una caldaia esterna in grado di fare fronte al fabbisogno delle utenze allacciate. Evidentemente si pone la necessità di **ripristinare il regolare funzionamento** del cogeneratore, **eventualmente ridimensionando l'impianto a misura delle attuali necessità**. Nel corso dei lavori, tutte le famiglie interessate sono state informate tramite numerose e-mail agli amministratori di condominio. Le stesse famiglie sono state visitate, nella giornata di venerdì, offrendo a chi ne avvertisse il bisogno, una sistemazione alberghiera provvisoria, in attesa del riavvio dell'impianto.

RACCOLTA DEI RIFIUTI

Con il ritirarsi delle acque è subito emersa la devastazione che l'alluvione ha lasciato. **Oltre 1700 edifici sono stati invasi dall'acqua. Geovest è stato allertato già domenica mattina e sollecitato a mettere in campo tutte le risorse a disposizione** per fronteggiare una situazione che già si presumeva difficile; lunedì pomeriggio è stata programmata l'attività di raccolta dei rifiuti ingombranti, da avviarsi la mattina seguente. Il gestore, avvalendosi anche del supporto di Hera e di Aimag, ha messo in campo **dapprima 6 mezzi**, pochi rispetto alle necessità ma gli unici disponibili martedì 8 dicembre, un giorno festivo, **raddoppiandoli il giorno seguente e ulteriormente rafforzando la presenza nel corso della settimana**. Il via vai verso i punti di accumulo creati nei parcheggi di via Grieco, in via Leonardo da Vinci e in via di Mezzo è stato incessante, con cataste che ben presto hanno raggiunto l'altezza di palazzi a più piani. **Ogni giorno**, per tutta la settimana è stato stimato che almeno **300 tonnellate di rifiuti ingombranti e RAEE** siano state convogliate negli impianti di trattamento. L'attività di raccolta è proceduta incessante fino a martedì 15 con prevalenza di mezzi meccanici, ridotta nel corso della settimana per favorire interventi puntuali e manuali, e sarà nuovamente aumentata a partire da sabato 18 dicembre in modalità mista. Al netto di interventi puntuali di pulizia fine nelle zone di accumulo davanti alle abitazioni, già dalla sera di domenica 13 la quasi totalità delle strade risultava sgombra da cataste di ingombranti.

Va poi fatto un **plauso a tutti i cittadini che si sono messi volontariamente a disposizione** lo scorso fine settimana per la pulizia dei parchi e delle strade, agevolando non di poco, o addirittura azzerando, il lavoro di raccolta fine che dovranno mettere in campo gli operatori di Geovest da adesso in poi.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

L'assistenza alla popolazione, specie alle sue componenti più fragili e a rischio, è stato il punto focale degli interventi operati fin dalla rottura dell'argine. Abbiamo citato in precedenza i numeri delle evacuazioni di emergenza di domenica 6 dicembre e del giorno successivo. A quanti non fossero in grado di provvedere autonomamente ad una sistemazione provvisoria, presso amici o parenti, è stata offerta la **possibilità di pernottare in alberghi** in prossimità del paese, con un **apice di 58 persone ospitate**, raggiunto l'11 dicembre. Sono state previste **soluzioni specifiche per soggetti positivi al Covid-19** e per gli anziani che richiedessero la collocazione in strutture protette.

Le **attività di contatto con la popolazione** sono state condotte non soltanto a distanza, ma anche **con visite a tappeto nei quartieri dove sussistevano le problematiche maggiori**, e con il contatto diretto, uno a uno, letteralmente casa per casa, di tutti i casi seguiti dai servizi sociali. Gli stessi servizi sociali hanno già predisposto **progetti speciali di sostegno agli anziani soli e fragili**, del tutto nuovi rispetto alle usuali forme di accompagnamento anche grazie al volontariato locale.

In materia di sostegno alla popolazione, in collaborazione con le squadre indicate dal dipartimento di sanità pubblica sarà **valutata la salubrità delle abitazioni più gravemente danneggiate**: laddove non vi

fossero le condizioni di abitabilità, sarà sancita un'ordinanza specifica che dovrebbe consentire ai residenti di godere di **contributi a sostegno dell'autonoma sistemazione**.

Principalmente votate all'assistenza alla popolazione saranno anche le risorse in corso di raccolta sul **conto corrente** attivato dal Comune di Nonantola. Questo sforzo congiunto verso le fasce più deboli della nostra popolazione vede il contributo importante del mondo del volontariato, tra cui **Caritas**, le associazioni della **Consulta del Volontariato**, il **Comitato Genitori**.

DANNI AGLI EDIFICI PUBBLICI

I danni lasciati dall'acqua sono ingentissimi. A partire da martedì 8 sono stati ispezionati tutti gli edifici pubblici impattati dall'alluvione. Del **co-generatore** si è già detto in precedenza. Ad una prima stima sommaria, avendosi da verificare ancora tutti gli impianti accessori, il **danno è quantificabile da un minimo di 300-350 mila euro fino ad oltre un milione di euro**, cui si devono aggiungere i costi da sostenere subito per la soluzione tampone che è stata installata d'urgenza.

La situazione peggiore si registra invece sulle scuole. Il **plesso don Beccari, raggiunto da circa 25 cm di acqua, è inagibile** per completa **compromissione del pavimento in legno** e non è stato ancora possibile verificare il corretto funzionamento dell'impianto di riscaldamento a pavimento. La scuola, purtroppo, **non potrà concludere l'anno scolastico in questa sede**.

Alle scuole **Fratelli Cervi** sono stati **sommersi i seminterrati**, adibiti a locali tecnici e a magazzini, e la **palestra** dove era stato ricreato un refettorio temporaneo per la gestione dell'emergenza Covid-19. I piani aule fortunatamente sono stati risparmiati, ma è necessario procedere speditamente all'asciugatura dei muri sottostanti al fine di prevenire la risalita di umidità.

Le scuole Dante Alighieri e Nascimbeni sono state invase da non meno di 60 centimetri d'acqua al piano aule, **al pari della rinnovata palestra**. Il danno alle **Dante Alighieri** è apparso da subito molto ingente, con la necessità di **sostituire gran parte della centrale termica (stimati fra 200 e 250 mila euro di lavori)**. I seminterrati, usati come magazzini dal Comune, dalla scuola e dalle società sportive, sono stati allagati fino ad una altezza di circa 2 metri, con grave danno di tutto il contenuto presente. Fra questo è presente anche il **materiale archeologico** di vari scavi sul territorio di Nonantola, che dovrà essere attentamente ripulito a parte.

Nel complesso non è ancora possibile valutare il **costo degli interventi di ripristino di piena funzionalità degli edifici scolastici**, essendo ancora in corso i trattamenti preliminari di prima pulizia ed asciugatura dei muri. **La stima attuale è, anche in questo caso, ben superiore al milione di euro**. Oltre alla cifra preoccupa anche la **tempistica di rientro, che si sta cercando di tenere il più prossimo possibile**, consci dell'importanza concreta della didattica in presenza. Sono e saranno ancora messi in campo tutti gli interventi necessari ad una ripartenza in sicurezza, rimandando le attività edili più impattanti (rifacimento degli intonaci ammalorati, tinteggiatura) alla sospensione estiva, quando anche le temperature avranno aiutato a ridurre l'umidità nei muri. In questo momento deve essere garantita la sicurezza e l'igiene dei locali, condizioni necessarie alla riapertura, non l'estetica, che sarà sistemata in seguito. L'istituto comprensivo è stato aggiornato ogni giorno sull'evoluzione, fin dai primi sopralluoghi effettuati martedì 8 dicembre e proseguiti nei giorni seguenti, al fine della riprogrammazione dell'attività didattica.

Interessato da alti livelli d'acqua **l'edificio nel comparto Giacobazzi che ospita anagrafe, URP, servizio informatica e biblioteca**: grazie agli interventi immediati di operatori e volontari prima dell'arrivo della piena, i danni al patrimonio sono stati limitati. Al momento sono in corso operazioni di asciugatura e deumidificazione, al termine dei quali sarà possibile far emergere eventuali ulteriori criticità. L'auspicio è quello di far riprendere i servizi al più presto.

Più complessa la situazione della **Scuola di Musica** in Piazza Ilaria Alpi: oltre a rompere, per la pressione, i vetri delle porte d'accesso, l'acqua ha gravemente danneggiato quattro aule al piano terra, di cui due insonorizzate, compromettendo i pavimenti di tre di esse oltre alle pareti fonoassorbenti. **L'intervento per un primo ripristino è stimato attorno ai ventimila euro** e sarà attivato auspicabilmente a giorni, per consentire una ripresa delle lezioni in presenza (attualmente concesse in forma individuale) nel mese di gennaio. Sono risultati parzialmente danneggiati anche due pianoforti in dotazione alla Scuola, che comunque non richiedono la sostituzione.

Danni ingenti anche per la **Farmacia Comunale**, per cui non è ancora possibile indicare una data di riapertura.

IL PERCORSO DEI RIMBORSI

La fase acuta dell'emergenza è terminata con la scorsa settimana. Adesso inizia un nuovo percorso, quello della ricognizione dei danni e dei rimborsi. L'esperienza passata in altri comuni ci dice che non è un percorso né semplice né breve ed è **necessario che sia dichiarato il prima possibile lo stato di emergenza** (richiesto dalla Regione nell'immediatezza dell'alluvione). Si tratta di una preconditione necessaria.

Il primo passo è completare la ricognizione dei danni al patrimonio privato. La Regione ha ricostruito una **prima scheda per la rilevazione speditiva dei danni**, sia per le abitazioni sia per le attività produttive, valida per tutti i comuni interessati da calamità naturali in questo periodo, non solo per Nonantola. Questa prima scheda quantificare più precisamente i danni subiti da privati e soggetti economici, che ipotizziamo particolarmente ingenti, dal momento che la piena ha interessato quasi ottomila abitanti e oltre mille imprese e attività economiche. **La scheda sarà disponibile sul sito istituzionale del Comune già nella giornata di domani** e potrà essere **consegnata dai privati entro il 22 gennaio e dalle imprese entro il 12 gennaio**. Sulla base di questa prima ricognizione sarà possibile definire una stima dei rimborsi che spettano ai Nonantolani: come Amministrazione faremo di tutto per ottenere dagli enti sovraordinati, Regione e Governo, risposte economiche adeguate e congruenti.

L'Amministrazione sta finendo di organizzare un **punto di raccolta e di assistenza alla compilazione presso i locali della Fonoteca**, in piazza Liberazione, al quale si potrà accedere solo per appuntamento in pieno rispetto delle prescrizioni anti Covid-19 e attiverà **indirizzi di posta elettronica ordinaria e certificata** dedicati alla raccolta dei dati. Saranno inizialmente impegnati i dipendenti comunali, anche sacrificando l'operatività di altri uffici, in attesa di un rinforzo temporaneo dell'organico sulla falsariga di quanto avvenuto 8 anni fa in occasione del terremoto. Va detto con onestà: senza questo aiuto – che è stato richiesto sin dal primo giorno – il comune sarà in gravissima difficoltà.

La ricognizione dei danni vera e propria sarà oggetto di una seconda rilevazione, nella quale sarà necessario **documentare puntualmente i lavori** di ripristino eseguiti o in programma, i danni, le spese

sostenute, affiancando il tutto da valutazioni di periti per la quantificazione economica. È oltremodo opportuno che **tutti i cittadini** loro malgrado coinvolti **conservino ogni documento utile alla rilevazione dei danni e delle spese sin da ora**, per poi esibirlo nella seconda fase.

*L'alluvione è indubbiamente la prova più complicata che ha caratterizzato le mie amministrazioni, come il terremoto lo fu per quelle precedenti, e segna uno spartiacque netto fra ciò che è avvenuto prima e ciò che avverrà dopo. Il bilancio per il prossimo anno, già minato dall'emergenza pandemica, è ora completamente da rifare. Tutti gli sforzi e tutte le risorse devono essere destinate alla ripartenza, come fu nel 2012 dopo il terremoto. C'è però una grande differenza rispetto ad allora: i terremoti sono un evento imprevedibile, le alluvioni possono essere largamente prevenute. E allora è **fondamentale sapere che cosa è successo domenica 6 dicembre 2020 su quel tratto di argine**, se si è trattato di una tragica casualità o se invece qualcuno non ha vigilato o non ha fatto prima ciò che doveva essere fatto. **Se ci sono dei responsabili, questi devono essere individuati, chiunque essi siano.** Lo dobbiamo a noi stessi come rappresentanti della comunità e lo dobbiamo soprattutto a tutti i cittadini che hanno perduto un pezzo della propria storia.*